

GL 9HQHUGu PDJJLR

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica CNI - Consiglio Nazionale Ingegneri				
27	Italia Oggi	21/05/2021	<i>BREVI - IL SETTORE INGEGNERISTICO IN ITALIA</i>	3
Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici				
34	Il Sole 24 Ore	21/05/2021	<i>PER IL GENERAL CONTRACTOR APPALTO CON RAPPRESENTANZA (S.Rivetti)</i>	4
1	Italia Oggi	21/05/2021	<i>SUPERBONUS, RAGGIUNTI I 2 MILIARDI DI CREDITI D'IMPOSTA (C.Bartelli/G.Galli)</i>	5
38	Italia Oggi	21/05/2021	<i>OPERE TRAINATE DALLE FERROVIE (A.Mascolini)</i>	7
Rubrica Imprese				
1	L'Economia (Corriere della Sera)	21/05/2021	<i>PERCHE' E' SBAGLIATO ACCONTENTARCI: DOBBIAMO INVESTIRE SUL MONDO NUOVO (G.Verona)</i>	8
Rubrica Professionisti				
35	Il Sole 24 Ore	21/05/2021	<i>FONDO PERDUTO, LA CASELLA "EREDE" SALVA LE PARTITE IVA SUBENTRATE (L.Pegorin)</i>	12
39	Il Sole 24 Ore	21/05/2021	<i>FORMAZIONE SULLA SICUREZZA PROTOCOLLO INAIL-CONSULENTI</i>	14

Superbonus

Per il general contractor appalto con rappresentanza —p.37

Per il general contractor appalto o mandato con rappresentanza

Le soluzioni. Con la prima formula possibile la gestione globale dei lavori e dei professionisti; se il committente vuole tenere separata la gestione può affidare al Gc un mandato specifico

Pagina a cura di
Silvio Rivetti

Le recenti risposte “gemelle” agli interpelli 254 e 261/2021, con cui le Entrate hanno ammesso allo sconto in fattura il General Contractor (Gc) che rifatturino le spese professionali ai committenti senza ricarico (una volta pagati i professionisti, scelti dai committenti, sulla scorta di un mandato senza rappresentanza), sono meritevoli di alcuni approfondimenti.

Un referente «finto»

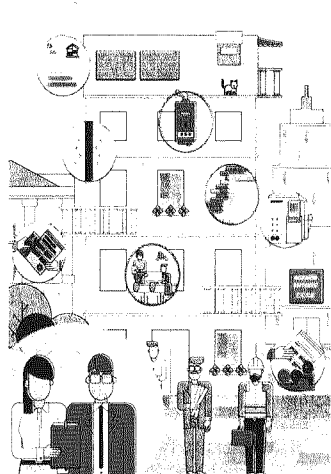
L'Erario, in sede di interpello, non ha infatti modo di sindacare la correttezza degli schemi contrattuali adottati tra le parti: ma nei contratti descritti dagli interpellanti è evidente l'anomalia per cui il Gc è sempre qualificato come “referente unico” senza esserlo affatto.

Ciascuno degli accordi esaminati, infatti, benché formalmente attribuisca al Gc una responsabilità unitaria e onnicomprensiva per il risultato, in realtà si suddivide in due pattuizioni: l'incarico sostanziale di realizzare le opere funzionali al 110% e la progettazione (con fatturazione diretta di tali prestazioni al committente); e l'incarico formale di pagare le prestazioni ai professionisti tecnici (asseverazioni, visto di conformità, responsabilità dei lavori), per conto del committente/mandante che tali professionisti ha scelto e incaricato in prima perso-

na (con rifatturazione al committente stesso, senza ricarico).

Un impianto contrattuale di questo tipo, che smentisce di fatto il ruolo “unitario” del Gc (perché in parte appaltatore, obbligato al “fare”; in parte mandatario, obbligato solo a “pagare”), presenta alcuni elementi di contraddittorietà e ambiguità. Se il Gc intende davvero essere tale nell'assumere l'obbligo di realizzare l'opera nella sua interezza (compresi gli aspetti tecnici e di gestione amministrativa e fiscale), allora deve considerarsi un appaltatore a tutti gli effetti, secondo l'articolo 1664 Codice civile, e non un mandatario: e da ciò deriverà che dovrà spettare al Gc appaltatore (e non al committente) nominare i professionisti tecnici, che opereranno in veste di subappaltatori di servizi (o di fornitori) e comunque sotto la sua gestione. Una gestione che potrà dimostrarsi “effettiva” anche di fronte al Fisco (legittimandosi così il senso “tecnico” dell'operazione di rifatturazione, per quanto senza ricarico).

Si consideri infatti che separare dalle prestazioni rese in appalto la “costola” delle prestazioni professionali, collocandola nel campo del mandato, è operazione che può non convincere appieno, perché il mandatario non è mai un imprenditore e non sopporta mai rischio d'impresa: mentre il Gc che si vuole mandatario è contemporaneamente il medesimo appaltatore e imprenditore che, gra-



vato di obblighi di risultato e di rischio d'impresa, opera proprio in relazione a quei lavori edili che sono oggetto delle prestazioni dei professionisti. Inoltre (articolo 1705, comma 2, del Codice civile) il mandato senza rappresentanza esige che i terzi non abbiano rapporti con il mandante: quindi è evidente che tale negozio giuridico non può configurarsi nel caso in esame, in cui i terzi professionisti hanno chiari rapporti col mandante/committente, essendo nominati da quest'ultimo.

La soluzione possibile

Nell'ipotesi in cui le parti volessero a tutti i costi mantenere separata l'atti-

vità dei professionisti rispetto all'onicomprensività dell'appalto, sembrerebbe più coerente inquadrare il rapporto trilaterale committente/Gc/professionisti alla stregua di un mandato con rappresentanza, per effetto del quale il Gc, già incaricato in un primo e separato contratto dell'appalto delle sole opere e della progettazione, figurì essere incaricato dal committente/mandante con un secondo contratto di anticipare il pagamento delle parcelle dei tecnici, di cui chiederà poi il rimborso al committente in base all'articolo 15, comma 1, n. 3 del Dpr 633/1972.

In definitiva, è ipotizzabile che il Gc che voglia operare effettivamente come tale agisca sulla scorta di un contratto di appalto, potendosi in questa veste qualificare fornitore anche dei servizi professionali e accedere così allo sconto in fattura su tutti gli importi (per quanto, quelli professionali, non ricaricati).

In alternativa il Gc, se configurato “separatamente” come appaltatore delle sole opere da un lato, e come mero delegato a pagare i professionisti dall'altro, innanzitutto non dovrebbe più qualificarsi come “unico referente” in contratto; e poi non potrebbe praticare lo sconto in fattura sui servizi professionali, pur potendosi sempre candidare alla cessione del relativo credito. E questo senza indossare per forza le vesti, poco calzanti, di mandatario senza rappresentanza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'APPUNTAMENTO

Proseguono gli approfondimenti che due volte alla settimana (il martedì e il venerdì) saranno dedicati ad analizzare casi concreti legati al superbonus

NT+FISCO

Speciale 110%

Le spese professionali per più interventi si dividono pro quota.

ntplusfisco.ilsole24ore.com



**Superbonus,
raggiunti
i 2 miliardi
di crediti
d'imposta**

Galli-Bartelli a pag. 33

Da Enea il report con le statistiche sul superbonus aggiornate al 17 maggio 2021

Detrazioni 110% oltre 2 mld €

Tra gli immobili più coinvolti, gli edifici unifamiliari

**DI GIOVANNI GALLI
E CRISTINA BARTELLI**

Alla data del 17 maggio 2021, ammontavano a oltre 2 miliardi di euro le detrazioni relative al superbonus del 110% mentre toccavano quota 14.450 i lavori con almeno un'asseverazione protocollata (Asid). Tra le tipologie di edifici che hanno maggiormente beneficiato dell'agevolazione per l'efficiamento energetico e l'adeguamento antisismico spiccano gli edifici unifamiliari (7.634 quelli interessati dai lavori), seguiti dalle unità immobiliari indipendenti e dagli edifici condominiali. Questo

quanto emerge dal report «Statistiche super ecobonus 110%», aggiornato appunto al 17 maggio 2021, messo a punto da Enea (Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile). A livello di distribuzione geografica (si vedano le tabelle in pagina) il report evidenzia come la regione con il maggior numero di interventi che si sono avvalsi della detrazione fiscale maggiorata sia la Lombardia (1.905), tallonata dal Veneto con 1.873 e dal Lazio con 1.381. In coda a questa classifica Liguria, Molise e Valle d'Aosta. Relativamente alla tipologia di beneficiario, sono soprattutto

le persone fisiche (oltre 30 mila) a voler avvalersi dell'opportunità concessa ormai da oltre un anno dal decreto Rilancio. La distribuzione per tipo di intervento, vede prevalere gli Interventi trainati su singole unità immobiliari, seguiti dagli interventi trainanti sull'impianto e da quelli sull'involucro.

—©Riproduzione riservata—



**Il videoforum
ItaliaOggi-Class/Cnbc
sul superbonus sarà
trasmesso in replica
su Class/Cnbc sabato
22/5 alle 22 e domenica
23/5 alle 15**

IO
Il report
sul sito www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi

I numeri del superbonus

Fonte: Enea

Data	17/5/2021 - 12:23:37
Asseveratori registrati	19.414
ASID validi	16.227
Lavori che hanno almeno un'asseverazione protocollata (ASID)	14.450
ASID almeno 30%	4.293
ASID almeno al 60%	2.844
ASID a fine lavori	7.313
Ammontare ammesso a detrazione di progetto	1.822.912.480,68 €
Ammontare detrazione del 110% di progetto	2.005.203.728,75 €
Ammontare ammesso a detrazione realizzati	1.251.401.694,57 €
Ammontare detrazione del 110% realizzati	1.376.541.864,03 €

Distribuzione per tipologia di edificio delle asseverazioni con ASID valido

Tipo Edificio	N. interventi	Ammontare ammesso a detrazione di progetto	Ammontare ammesso a detrazione realizzati
Edificio condominiale	1.384	700.011.920,09 €	403.617.229,50 €
Edificio unifamiliare	7.634	678.968.535,64 €	511.682.811,00 €
Unità immobiliare indipendente	5.432	443.932.024,95 €	336.101.654,07 €

Distribuzione geografica delle pratiche con ASID valido

Regione	N. interventi	Regione	N. interventi
Abruzzo	325	Molise	88
Basilicata	140	Piemonte	853
Calabria	714	Puglia	953
Campania	900	Sardegna	451
Emilia-Romagna	1.273	Sicilia	1.043
Friuli-Venezia Giulia	395	Toscana	1.185
Lazio	1.381	Trentino-Alto Adige	225
Liguria	147	Umbria	230
Lombardia	1.905	Valle d'Aosta	37
Marche	332	Veneto	1.873



XVIII rapporto sulle infrastrutture strategiche del Servizio studi della camera, Anac e Cresme

Opere trainate dalle ferrovie

In aumento le risorse anche per lo sviluppo dei porti

Pagina a cura
 DI **ANDREA MASCOLINI**

Ammonta a 305 miliardi il costo delle infrastrutture strategiche da realizzare in Italia, in aumento di 32 miliardi nel 2020; è stato ultimato il 16% del totale dei lotti, il 19% è in fase realizzativa, il 50% in progettazione e il restante 15% riguarda lotti contrattualizzati ma non avviati. Sono questi gli elementi di maggiore interesse contenuti nel rapporto «Infrastrutture strategiche e prioritarie» predisposto dal Servizio studi della camera, in collaborazione con l'Autorità nazionale anticorruzione (Anac) e con il Cresme, che è stato presentato la scorsa settimana.

Il documento, giunto alla sua diciottesima edizione, ha lo scopo di fornire un quadro aggiornato al 31 dicembre 2020 delle infrastrutture strategiche e prioritarie, dalla programmazione alla realizzazione, e dell'evoluzione dell'intero mercato delle opere pubbliche, che tiene conto anche dei di-

versi interventi legislativi che si sono susseguiti negli ultimi anni e, da ultimo, degli effetti della crisi pandemica da Covid-19.

In particolare analizza i dati sullo stato della programmazione e della realizzazione delle infrastrutture strategiche e prioritarie al 31 dicembre 2020. Il monitoraggio è effettuato anche nella prospettiva del piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr) che muterà profondamente il contesto di riferimento degli investimenti infrastrutturali e delle relative tempistiche di attuazione e sul quale il monitoraggio dovrà in futuro concentrarsi.

Il costo complessivo delle infrastrutture strategiche e prioritarie ad oggi programmate, aggiornato al 31 dicembre 2020, ammonta a 305 miliardi di euro, di cui 262,321 miliardi (circa l'86%) sono riferiti a infrastrutture prioritarie, i restanti 42,965 miliardi (14%) sono riconducibili a infrastrutture strategiche non prioritarie, deliberati dal Cipe, in corso di realizzazione o sottoposti a

revisione progettuale. L'importo è in aumento di circa 32,352 miliardi.

Importante il dato sulla disponibilità: ad oggi ci sono risorse disponibili totali per 205 miliardi di cui 169,4 miliardi per le infrastrutture prioritarie e 35,5 miliardi per le infrastrutture non prioritarie. Aumenta il contributo pubblico e si riduce quello privato. In dettaglio: il 67% del costo previsto, e il fabbisogno residuo, necessario per completare le infrastrutture programmate, ammonta a circa 100 miliardi (33%). Il contributo pubblico rappresenta l'83% (169,6 miliardi) e quello privato il restante 17% (35,3 miliardi).

L'analisi dei costi per sistema infrastrutturale evidenzia per le infrastrutture prioritarie la netta prevalenza delle ferrovie (49%) e un rilevante aumento del costo delle infrastrutture portuali. Tra le infrastrutture strategiche non prioritarie prevalgono nettamente strade e autostrade (60%).

Dall'analisi della distribuzione territoriale del costo delle infrastrutture prioritarie

programmate al 31 dicembre 2020, si rileva un costo di circa 129 miliardi (il 49% del costo delle infrastrutture prioritarie) per interventi localizzati nelle regioni del Centro-nord (dove risiede il 66% della popolazione). Ammonta invece a 73,485 miliardi (il 28%) il costo degli interventi localizzati nelle regioni del Sud e nelle isole (dove risiede il 34% della popolazione). Il restante 23%, pari a 59,605 miliardi, è relativo al costo di programmi e interventi non ripartibili a livello di macro area geografica, destinati a interventi di manutenzione e sviluppo tecnologico delle reti ferroviaria e stradale esistenti.

Il costo dei lotti ultimati al 31 dicembre 2020 sale a 50 miliardi, il 16% delle infrastrutture programmate. Sale a 58 miliardi il costo dei lotti in corso di esecuzione (19%) e a 153 miliardi quello dei lotti in fase di progettazione (50%). Il restante 15% (44 miliardi) sono lotti in gara, aggiudicati, contrattualizzati ma con lavori non avviati oppure con uno stato misto.

© Riproduzione riservata



